

# L'ITALIA LIBERA

ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE

## Verso la democrazia

Alla conferenza di Mosca le potenze unite hanno solennemente deciso la restaurazione della democrazia in Italia.

La parte migliore degli italiani sa che la democrazia non può essere donata nè imposta da una forza esterna, sa che le istituzioni democratiche sono il frutto di una assidua forza interna, necessariamente violenta.

Non restaurazione quindi, ma rivoluzione democratica.

La vecchia democrazia è morta e sepolta. Le libertà tradizionali presentateci sulla punta della spada non hanno alcun significato per noi; solo delle forze nuove che sorgano dal basso e che travolgano tutto il putridume della presente impalcatura politica e sociale possono dare un contenuto reale a quella libertà.

La crisi della classe dirigente italiana è entrata nella sua fase acuta l'8 settembre: da allora il processo di dissoluzione si è fatto sempre più profondo; il processo di ricostruzione, per quanto meno appariscente, è già in atto. Le nuove istituzioni non sorgeranno come funghi alla fine della guerra, ma saranno lentamente maturate attraverso questa dura esperienza. E soprattutto saranno *cosa nostra*, perchè originate dalle forze del lavoro, che questa dura esperienza hanno maggiormente sofferto.

La democrazia non è dunque per noi un ordine futuro, grazioso dono di conferenze, ma è l'unico modo per noi di vivere politicamente oggi.

Lo Stato si è dissolto: quel che ne resta non ha che una vita apparente: la sola vita politica degna di questo nome in Italia è quella di quei partiti antifascisti che cercano di rappresentare le forze rivoluzionarie contro ogni schema di tradizione. Questi partiti sono in germe il governo d'Italia.

L'esercito si è dissolto: le poche formazioni regolari ancora inquadrato o reinquadrato dal governo del re non hanno alcuna consistenza militare: il solo vero esercito italiano è oggi quello dei partigiani e dei patrioti, alcune migliaia di uomini che sanno quello che vogliono ed agiscono in conseguenza.

Ma la democrazia in processo di formazione vive essenzialmente nel mondo del lavoro e soprattutto nelle fabbriche.

Le fabbriche sono oggi minacciate: dalla forza economica dei padroni coi licenziamenti e coll'inattività, dalla forza fisica dei tedeschi colle distruzioni e coi trasferimenti coattivi, dai tradimenti di coloro che lavorano per i nazisti e provocano così i bombardamenti alleati.

I capitalisti, che negli anni del protezionismo fascista e della guerra imperialista che ne è derivata, hanno accumulato ingenti profitti, sarebbero oggi in grado di mantenere gli operai al lavoro senza dimetterci nulla del loro; ma oggi come sempre essi cercano il loro esclusivo tornaconto. Se, tentando un disperato salvataggio essi hanno buttato a mare la cricca mussoliniana loro complice, pun-

*Crediamo al movimento operaio come alla sola forza che, per le riserve di spirito combattivo di cui dispone, per la sua volontà di redenzione, potrà opporre alle vecchie cricche pronte sempre a patteggiare, la sua inesorabile intransigenza. Le esperienze passate c'insegnano che il movimento operaio alla resa dei conti avrà bisogno di una classe dirigente sicura e moderna, dotata di spirito di sacrificio e di maturità storica.*

PIERO GOBETTI

tando su una soluzione liberale costituzionale, il loro improvvisato antifascismo non deve ingannare nessuno. Il fascismo non è morto il 25 luglio nel suo sostrato essenziale. La rivoluzione italiana aprà colpirlo nelle sue radici.

Contro il tedesco, il proletariato di fabbrica è alla testa delle forze popolari: difendendo le fabbriche esso difende l'avvenire d'Italia. Ma il proletariato abdicerebbe alla sua missione storica se difendesse le fabbriche soltanto per i padroni. Le fabbriche costituiscono un patrimonio della collettività nazionale, il campo di maturazione e di realizzazione di una nuova più ampia e più umana esperienza, quella della società del lavoro.

Il problema dei licenziamenti e dei trasferimenti non interessa soltanto il destino fisico di milioni di esseri umani. Quando anche una impossibile opera assistenziale riuscisse a mantenerli in vita, il pregiudizio per la rivoluzione italiana sarebbe irreparabile: il proletariato è essenziale allo sviluppo progressivo della società come forza politica organizzata, e per questo è legato indissolubilmente alla fabbrica ed alla vita continuativa della medesima.

E' questo il significato e la funzione politica dei comitati clandestini di fabbrica nell'ora attuale. La reazione fascista e tedesca che rende estremamente difficile qualsiasi rivendicazione puramente economica farà superare tutte le illusioni riformistiche e legalitarie nell'ambito capitalistico. Una logica ferrea costringerà i comitati ad una funzione politica rivoluzionaria.

Il Partito d'azione vede nel lavoro operaio tecnico ed impiegatizi, liberato da ogni vincolo e sopraffazione capitalistico-finanziaria la forza essenziale nel settore industriale della società democratica di domani.

IL PARTITO D'AZIONE

## Valore europeo della resistenza italiana

Affermare, come facciamo oggi e come sempre faremo, la nostra volontà di conquistarci rivoluzionariamente e autonomamente la nostra libertà non deriva da un puntiglio di indipendenza di fronte alle altre e maggiori forze che in Europa combattono, con le armi alla mano, contro la tirannia nazista, non deriva da un nazionalismo, sia pure inconsueto, che domini la nostra azione, non trae

la sua origine da un ricordo di tempi i cui l'« Italia faceva da sé », non è sterile egoismo o cecità provinciale. Se vogliamo contrapporre ad una restaurazione colorata di libertà la rivoluzione democratica è perchè così lo impone la nostra situazione italiana, è perchè così lo vuole la logica stessa degli avvenimenti europei.

A tutti coloro che aspettano dagli eserciti alleati la liberazione dell'Italia (e son poi generalmente quelli che hanno sempre aspettato che l'iniziativa politica venisse dall'alto, da un re, da un Uomo, da un Duce) noi diciamo: gli eserciti alleati hanno già battuto le armate di Hitler, la liberazione militare dell'Europa è già in atto, lo schianto finale è già nella logica delle cose, le grandi battaglie decisive si avvicinano. Noi abbiamo il dovere di partecipare con le armi a questo urto finale, abbiamo la volontà di contribuire con tutte le nostre forze all'annientamento totale delle armate di Hitler. Senza questa partecipazione l'Italia non potrebbe riscattarsi dal suo terribile passato, senza questa lotta noi ci taglieremmo fuori volontariamente dalla tragedia e dal trionfo d'Europa. Ma questa lotta, condotta dal Comitato di Liberazione Nazionale, non è che la premessa necessaria, non è che il punto di partenza ineliminabile dell'opera di rivoluzione e di ricostruzione che dovremo compiere e compiremo. Non è vero che gli eserciti alleati abbiano sulla punta delle loro vittoriose baionette la soluzione dei problemi italiani ed europei, non è vero (è una menzogna fascista) che la loro vittoria significhi l'imposizione di un sistema di governo, di un atteggiamento politico e sociale. Non siamo noi che attendiamo da loro la soluzione dei nostri problemi, sono loro che attendono da noi una rinascita, uno sforzo profondo di rinnovamento e di ripresa. Essi hanno sempre saputo di poter contare sulla simpatia, sulla speranza degli italiani nella loro guerra contro il fascismo, oggi chiedono a noi se possono contare su una attiva partecipazione alla guerra contro Hitler, se possono fare assegnamento sulle nostre energie popolari per fondare una Europa liberata dalle schiavitù economiche, sociali e politiche. Gli alleati conoscono la nostra ostilità contro il fascismo, noi dobbiamo far loro sapere, attraverso la nostra azione, che vent'anni di fascismo non sono passati invano per noi, che abbiamo tratto tutte le conseguenze di un periodo tanto lungo di oppressione, che in noi si è maturata una coscienza delle cause che hanno permesso il sorgere del totalitarismo e che oggi siamo decisi a schiantare le radici stesse di un tale sistema. Quelle nazioni che hanno avuto la possibilità di non passare attraverso una così terribile esperienza attendono da noi la soluzione di quei problemi che esse non hanno vissuto se non indirettamente, che hanno avuto la possibilità di non vivere sulla loro pelle. America, Russia, Inghilterra, per diverse ragioni, si sono salvate dal contagio fascista, la loro guerra ha già posto le premesse per il crollo mondiale del fascismo, ma siamo noi, che primi lo abbiamo visto sorgere in seno, siamo noi che ancor oggi ne subiamo le atroci conseguenze, che dobbiamo costruirci con le nostre mani un mondo in cui il totalitarismo non sia più che un'esperienza del passato fatta per insegnarci ad evitare in avvenire gli errori dei nostri padri. Se le Nazioni Unite hanno saputo conservare e salvare la loro

civiltà con la guerra contro Hitler, noi sappiamo che dobbiamo riconquistarci la nostra civiltà con la lotta contro i nazisti ed i fascisti e con l'azione rivoluzionaria contro tutte le forze che sempre li hanno appoggiati.

I popoli delle Nazioni Unite guardano a noi: quella rivoluzione radicalmente antifascista per cui essi hanno combattuto sui campi di battaglia, sta a noi a realizzarla, in casa nostra, con le nostre forze, col nostro sacrificio. Quella stessa forza di conservazione della civiltà che ha portato gli anglo-sassoni alla guerra potrà essere domani un freno per una decisa azione delle masse popolari inglesi ed americane. Queste guardano a noi, alle masse italiane, alle forze nuove che hanno lottato sotto il fascismo, come a coloro a cui la situazione stessa impone ed addita un'azione decisa e profonda.

La nostra azione contro tutti i resti delle forze reazionarie del vecchio Stato italiano, contro la struttura sociale fascista e capitalista della vecchia Italia non è isolata o sfasata nell'Europa di oggi. Essa è al centro di quella lotta che porterà ad un'Europa libera ed unita.

## Azione in Val di Susa

L'ordinanza del comando germanico del 9 novembre, con cui si proibisce la circolazione di autoveicoli civili nella valle di Susa in seguito alle azioni dei ribelli, riconosce ufficialmente una situazione di fatto verificatasi sin dai primi giorni dell'occupazione tedesca. Si può dire che, a partire dalle ultime settimane di settembre, non passò quasi giorno senza che le bande dei patrioti, numerose e bene armate, scaglionate su ambo i versanti per tutta la bassa valle, non compissero qualche atto di sabotaggio o azione di molestia contro i tedeschi, tagliando linee telefoniche, abbattendo pali dell'alta tensione, minando e facendo saltare piccoli tratti della linea ferroviaria, sottraendo dai magazzini in possesso dei tedeschi armi, viveri e indumenti. Col passar del tempo, l'attività delle bande venne sempre più intensificandosi e dirigendosi specialmente contro le spie e i fascisti locali. Un fascista di Bussoleno, certo Ravetto, minacciato dai patrioti per le sue delazioni e la sua complicità dei tedeschi, faceva per rappresaglia circondare il vicino paesetto di San Giorio, dove venivano operati diversi arresti.

Le bande dei patrioti, che si trovavano sulle alture sovrastanti, scesero immediatamente, ma non giunsero in tempo a liberare gli arrestati che nel frattempo erano stati trasferiti nelle carceri di Susa; la sera stessa però si recavano a Bussoleno ad assalire la casa del Ravetto, ma, essendosi questi coraggiosamente rifugiato nella caserma occupata dai tedeschi, riuscirono soltanto a colpire, riducendolo in fin di vita, suo cognato, anch'egli interprete e spia dei tedeschi. Sempre a Bussoleno, la domenica seguente, 24 ottobre, ebbe luogo l'inaugurazione del fascio repubblicano con intervento di vari fascisti da Torino: al ritorno, l'autocarro che li riportava in città venne assalito dai patrioti che li bastonarono violentemente, trattandone poi alcuni come ostaggi. Nei primi giorni di novembre, una squadra di fascisti si recava a Borgone per operare una razzia; ma essendosi uno dei loro autocarri

impantanato in un fosso, venne sparata una fucilata contro di loro; decisi a dare una lezione ai « ribelli », quattordici fascisti armatissimi si diressero su per la montagna inneggiando al duce e al fascio; ma giunti a un certo punto, venivano falciati da una raffica di mitragliatrice sparata da una banda di patrioti: dodici venivano uccisi, tra cui il « martire » Luigi Riva. Negli stessi giorni, una squadra di tedeschi e di fascisti, durante una spedizione punitiva nella montagna sopra Chianoc (Bussoleno), veniva accolta a fucilate e costretta a tornare indietro: un tedesco veniva gravemente ferito. La notte dal 2 al 3 novembre un gruppo di audaci tentava di far saltare le condotte forzate della centrale elettrica di Venaus. Il 6 novembre, nei pressi di Avigliana, una banda di patrioti fermava una camionetta guidata da un tedesco e se ne impadroniva, dopo aver disarmato il conduttore; attraversava poi il paese tra gli applausi e i segni di giubilo della popolazione. Domenica, 7 novembre, essendo corsa voce che a S. Antovino si sarebbe celebrata la fondazione del fascio repubblicano, alcune centinaia di patrioti, perfettamente armati, si appostavano in vari punti nei pressi del paese; ma in tutto il giorno, naturalmente, neppure un fascista osò farsi vedere; e, giunta la sera, i patrioti, in perfetto ordine, nella loro divisa di alpini, sfilavano, tra la popolazione festante, cantando e inneggiando alla libertà.

### Audace colpo contro i militi

Diamo notizia di una brillante operazione eseguita nella notte fra il 5 e il 6 novembre dalle bande del Fronte Nazionale contro un grosso reparto di militi fascisti accuartierati a Crissolo. Circondata la località, i nostri, onde evitare un inutile spargimento di sangue, intimavano ai militi la resa, ma questi, che si erano asseragliati in due casermette fortificate e circondate da cavalli di frisia, rispondevano aprendo proditoriamente il fuoco e ferendo un nostro ufficiale. I nostri replicavano con un nutrito lancio di bombe a mano e muovevano senz'altro all'assalto, riuscendo ad espugnare le due casermette dopo una breve mischia in cui veniva ucciso il caposquadra che aveva fatto fuoco per primo contro i nostri parlamentari. I militi cessarono tosto ogni resistenza, si lasciarono disarmare e venivano rimandati alle loro case. Restava nelle nostre mani un abbondante bottino di armi, munizioni e oggetti di equipaggiamento.

Quest'operazione doveva avere alcuni giorni dopo un seguito non meno riuscito. La gravità della ferita del nostro ufficiale aveva reso necessario il suo ricovero nell'ospedale di Saluzzo; le autorità fasciste, venutene a conoscenza, provvedevano a farlo piantonare e disponevano la sua consegna ai tedeschi. Il nostro comando decideva allora di intervenire immediatamente. Alcuni dei nostri, introdottisi con uno strattagemma nella stanza del ferito, immobilizzavano il milite di guardia, lo cloroformizzavano e lo stendevano nel letto al posto dell'ufficiale: quindi, depono quest'ultimo in una barella, uscivano dall'ospedale eludendo la vigilanza del personale di servizio, caricavano la barella su di un'auto e trasportavano il compagno ferito in luogo sicuro.

### Deportazioni naziste

Tra i primi ad essere deportati in Germania sono stati, com'è noto, quattrocento ufficiali della divisione « Piave », disarmata dai tedeschi pochi giorni dopo l'occupazione di Roma. Uno dei pochi fortunati che son riusciti a sottrarsi avventurosamente a questo tragico destino, tornato a Roma dopo omli giorni d'inaudite sofferenze, ha riferito alcuni particolari che meritano di essere conosciuti. Da tutte le vetture destinate al trasporto erano state smontate le maniglie interne per aprire gli sportelli: una volta entrati non si poteva più uscire se non dai finestrini. Ma anche a questa eventualità avevano pensato gli esperti carcerieri nazisti. Infatti in testa e in coda al treno avevano preso posto soldati tedeschi, i quali, appena il treno si mise in movimento, puntarono i fucili m'ragliatori e ad ogni rallentamento, in parete campagna o sotto le gallerie, aprivano il fuoco a tiro incrociato, sparando in continuazione per impedire la fuga dei deportati. Altro particolare: il luogo di destinazione si spostava durante il viaggio, perchè in un primo tempo la mèta doveva essere Firenze; giunti a Firenze si parlò di Bologna, poi di Padova, finchè si parlò esplicitamente di Germania e di fronte russo.

Di altre deportazioni di ufficiali sappiamo che i vagoni, nel corso del viaggio, e no molto lontano da Roma, sono stati sostituiti dai carri bestiame, evidentemente perchè più comodi a sorvegliarsi.

### Quanto costa l'invasione tedesca

L'accordo annunciato dai giornali del 25 ottobre, secondo cui i pagamenti eseguiti dalle truppe germaniche in territorio italiano avverranno adesso esclusivamente in lire, anzichè in marchi di occupazione, non serve solamente a liberare il governo tedesco dal fastidio di stampare la sua carta-moneta per l'Italia, ma nasconde un preciso patto di finanziamento dell'occupazione: il governo fascista repubblicano si è infatti impegnato a versare alle autorità militari germaniche 180 milioni di lire al giorno, c'è circa 5 miliardi e mezzo di lire al mese.

Ancora una volta, l'Italia è trattata dalla Germania come un paese vinto.

### « Giustizia e Libertà »,

Un giornale non controllato dai partiti del Comitato di Liberazione Nazionale fa della timida e ondeggiante propaganda badeglista. Affar suo. Ma non ha nessun diritto di dichiararsi abusivamente « aderente a G. L. », « Giustizia e Libertà » e Partito d'Azione sono una sola e medesima cosa. IFn dalle sue origini G. L., come fa oggi il Partito d'Azione, si è battuta per liberare gli italiani dall'illusione paralizzante di una liberazione dal fascismo per opera delle vecchie classi dirigenti, della monarchia, dei generali, ecc. Chi si dichiara « aderente a G. L. » deve necessariamente impostare rivoluzionaria-

mente l'attuale problema di liberazione italiana, deve evidentemente sapere che qualsiasi sguardo verso un passato ormai morto non fa che paralizzare la nostra dura e profonda lotta.

### Fatti ed esempi

Con un audace colpo di mano un gruppo di patrioti penetrava in un silos granario della provincia di Torino che i tedeschi si preparavano a vuotare e ne asportava oltre cento quintali di grano che venivano destinati alle bande del Fronte Nazionale operanti in montagna.

Gli operai torinesi sanno che cosa è la direzione maschile e..... femminile della ditta Rasetti.

Il programma del Partito d'Azione non comprende la espropriazione delle industrie di media portata; ma quando l'industria è in mano a certi negrieri l'espropriazione potrebbe diventare domani una misura di sicurezza.....

Non credono certe direzioni che è ormai tempo di pensare al futuro?

Alla Fiat Mirafiori nella designazione delle commissioni interne non un fascista ha osato farsi avanti. Si sono anzi tutti ritirati nei loro cantucci preoccupati soltanto di farsi dimenticare dalla massa.

Che anche nelle officine i fascisti repubblicani debbano ricorrere ai ragazzi tirati fuori dal riformatorio della Generale come hanno fatto per creare le loro squadre di azione?

Alle vetrerie di Asti le elezioni nelle commissioni interne fasciste sono fallite per mancanza di voti. E' stato nominato allora un commissario straordinario, il quale fino ad ora non si è presentato ai sindacati.

Ad Asti, alla W. Assauto è stato richiesto un aumento dell'indennità giornaliera, per portarla da lire 6 a 10, come a Torino. Interessante vedere quale sarà l'atteggiamento del sindacato.

Ad Alessandria da parte dei tedeschi furono fatti una decina di arresti in seguito allo scoppio di piccole bombe lanciate contro il comando della Milizia. Gli arrestati sono stati rilasciati. Il lanciatore non è stato individuato.

Nella maggior parte dei paesi della provincia il F. R. non ha potuto essere costituito perchè manca un solo aderente.

A Montemarzo un soldato riusciva a trafugare un camion tedesco carico di materiale. Questo è stato subito distribuito tra la popolazione. Dietro denuncia di una spia fascista, sono sopraggiunti i tedeschi che hanno perquisito tutte le abitazioni, rubando masserizie e viveri. E' stata applicata una taglia di 300.000 lire. Dopo una sparatoria i tedeschi si sono allontanati.

### Un signore che non esagera

La Stampa del 16 novembre pubblica la seguente lettera al direttore di un fascista qualsiasi:

« Signor Direttore,

« Leggo con commozione i vostri articoli, che ci hanno ridato il volto della nostra La Stampa e che non umiliano più il nostro amore per l'Italia (!).

« Vorrei chiedervi, però, un altro articolo, e precisamente sulle famiglie che, avendo un uomo in casa, marito, fratelli ed anche padre, che si voglia arruolare nel risorgente esercito, vengono additate dai più come traditori, per i quali, al momento opportuno, vi sarà una rivoltellata. Esattamente, e voi sapete che non esagero ».

Per conto nostro certifichiamo che il signore non esagera affatto. I traditori sanno perfettamente la fine che li attende.

### Il bombardamento di Torino

Ci hanno lasciato senza nessuna difesa, ci hanno dato il segnale d'allarme troppo tardi, ci hanno impedito di uscire dalle fabbriche, ci hanno dato rifugi che non valgono nulla. Questo è il risultato dell'occupazione tedesca, del tradimento di coloro che si piegano a lavare per i tedeschi non per assicurarsi l'indispensabile pane, ma per aggiungere ancora dei profitti a quelli già accumulati durante tutta la guerra ed i vent'anni fascisti. Questo è uno dei tanti dolorosi risultati del tradimento di Adami-Rossi, e di tutti quei militari che si sono rifiutati di dare armi agli operai, questo è il duro prezzo dell'occupazione nazista. Soltanto la lotta contro i tedeschi e ridarà le nostre fabbriche, il nostro lavoro, il nostro pane.

### Per l'azione antifascista, per la vita del partito: sottoscrivete!

- A. C. P. . . . . L. 50,—
- Padrone e personale del ristorante . . . » 450,—
- Operai ed impiegati di uno stabilimento di provincia . . . . . » 877,—
- Un gruppo di ferrovieri . . . . . » 122,—
- N. N., per la stampa . . . . . » 200,—
- E. R., a nome di un gruppo di impiegati . . » 800,—
- Un gruppo di professori . . . . . » 1500,—
- Una madre, ricordando il figlio prigioniero in Germania . . . . . » 100,—
- C. Z., il 4 novembre . . . . . » 2500,—
- Un gruppo di patrioti della banda « Carlo Rosselli » . . . . . » 183,—
- Un piccolo industriale che da tempo aveva capito. . . . . » 5000,—
- Di ritorno da una città bombardata . . . » 250,—
- S. F. e A. L., per un gruppo di operai . . » 74,—

Totale L. 12.106,—

(N. B. — In questa lista non sono comprese le offerte pervenute al Partito per l'aiuto alle formazioni militari che hanno preso le armi contro i fascisti e i tedeschi. Tali offerte, destinate al Fronte Nazionale della Liberazione, sono state da noi versate al Comitato di Liberazione Nazionale).